

la compagnia Con-fusione

presenta

Le rose di Jürgen

di Giacomo Fanfani
con Martina Guideri
e Rafael Porras Montero
costumi Antonio Musa
luci Silvia Avigo



Le rose di Jürgen

Vincitore del Festival You_Theater.org 2009
Vincitore di Emergenze Creative 2009



















Introduzione

Sachsenhausen è stato un campo di concentramento costruito fra il 1936 e il 1937 a pochi chilometri da Berlino. Il progetto degli architetti nazisti aveva lo scopo di fungere da campo modello, simbolo dell'intera architettura del Reich.

È per questo che al lager fu data la forma di un triangolo equilatero: in questo modo una sola guardia poteva dominare completamente lo spazio con un emblematico risparmio di uomini da destinare al controllo dei prigionieri.

Ma il triangolo è anche uno dei simboli di riconoscimento dei deportati nei campi di sterminio. Sulle casacche delle persone venivano cuciti triangoli di diverso colore in base al motivo della loro detenzione:

- ▽ triangolo rosso: prigionieri politici;
- ▽ triangolo verde: criminali comuni;
- ▽ triangolo nero: asociali e lesbiche;
- ▽ triangolo viola: testimoni di Geova;
- ▽ triangolo rosa: omosessuali;
- triangolo marrone: zingari;

	Prigionieri politici	Criminali	Immigranti	Testimoni di Geova	Omosessuali	Asociali
Normale						
Recidivo						
Ebreo						

Sinossi

Jürgen nasce nel grembo di una famiglia borghese nella Berlino d'inizio secolo: sullo sfondo della città più liberale e contraddittoria dell'Europa di quegli anni, l'adolescente Jürgen conosce la propria omosessualità con il suo primo amore: Ruben, il garzone del fioraio.

Con l'avvento del delirio nazista, Jürgen viene deportato nel campo di concentramento di Sachsenhausen, dove resterà per alcuni mesi prima di essere rilasciato e ricondotto sotto il controllo della famiglia, rappresentata in scena dalla madre Gretel.

*“**Jürgen:** «Nel novecentotrenta avevo diciotto anni. Ruben, qualcuno in più. Più dei suoi muscoli e del suo corpo giovane/possente/spregiudicat o... più del suo modo di fare sicuro e spavaldo... più di tutto mi avevano conquistato le sue rose...»*



La madre vuole convincere il figlio a rispettare le regole che la società impone. Jürgen, in nome di una verità conquistata attraverso il dolore dei campi di sterminio, non vuole e non può cedere al ricatto dei pregiudizi di una società che rifiuta i suoi stessi figli.

Il rapporto tra i due si snoda in un chiuso dialogo che non consente vie d'uscita e che ci accompagna nella battaglia dolorosa tra una madre incapace di amare e un figlio condannato all'esclusione.

Attraverso uno scontro spietato, giocato sul filo della perversione, i due personaggi mettono a nudo il pregiudizio, le depravazioni, le gerarchie del potere, simbolo di intere società che, come nella Berlino degli anni '30, proseguono nella costruzione di muraglie invalicabili.



“Jürgen: « Siete voi gli assassini... voi e le vostre idee perverse sul bene e sul male... voi ossessionati dalle mura che costruite per difendervi dalla vostra ignoranza... che non vi fa nemmeno provare vergogna... che non vi fa neppure provare compassione per i vostri figli: l’hai costruito tu il lager dove ci hanno rinchiuso, mamma...»

Foto Stefano Bidini

Lo spettacolo

Il primo studio de Le rose di Jürgen ha vinto il Festival YouTheater.org edizione 2009, organizzato da KanterStrasse Teatro e Diesis Teatrango in collaborazione con Istituzione Le Fornaci, Teatro di Bucine, Rete Teatrale Aretina e Regione Toscana.

“Testo toccante e ben congegnato, la proposta di Fanfani contribuisce ad una rilettura non banale della storia, puntando l’obiettivo sulla condizione degli omosessuali durante le persecuzioni nazifasciste, aspetto spesso trascurato e poco indagato dalla storiografia”.

Le rose di Jürgen ha vinto inoltre, in collaborazione con IREOS – Centro Gay Lesbico Bisex Transgender Queer, Emergenze Creative 2009, bando promosso dall’Assessorato alla Pubblica Istruzione e Politiche Giovanili del Comune di Firenze, e a settembre è stato presentato al Teatro di Rifredi di Firenze.

I personaggi si muovono su due linee recitative diverse: Jürgen tiene un registro di assoluta verità e assoluta intimità. È un uomo che ha visto cosa accade nei campi, ha subito il proprio annientamento e più del dolore può solo provare immobilità. Gretel invece si affida ad una costante recitazione che la rende ancora più tragica nei momenti in cui mostra la sua umanità e ancor più spietata quando dimostra la propria crudeltà.



Foto Stefano Ridolfi

Dietro di loro un mucchio di abiti di ogni genere, a memoria dello spogliamento all'arrivo dei campi, domina lo spazio scenico come a significare il solo limite possibile per l'uomo ovvero la morte e come a ricordare allo spettatore che nelle carneficine è l'umanità stessa a scegliere di uccide

Elemento cardine le rose, simbolo di diversità, protette e oltraggiate dai protagonisti in una costante giostra che indica gli infiniti confini dei campi di sterminio, reali e mentali, che appartengono, spesso senza preoccupazione, alla contemporaneità.

“Madre: «Salva la tua innocenza, Jürgen! Non costringermi a diventare complice del tuo dolore... Avrai un'altra possibilità se rinunci ad essere un amante... se rinunci ad amare... tu non puoi amare, Jürgen... perchè il tuo è un amore funesto/perverso/sanguinario... »”.



Il linguaggio poetico e brutale del testo è l'elemento che porta il dramma ad essere musica e rumore: l'abbattimento delle frontiere, dei pregiudizi, dei moralismi viene offerto senza proporre soluzione ma suggerendo una urgente presa di coscienza.



Scheda tecnica

Lo spettacolo si adatta perfettamente a qualsiasi tipo di spazio scenico.

Genere: Teatro di prosa

Durata: 1 ora

Montaggio e smontaggio: 30 minuti

Spazio:

Palcoscenico minimo 6mx5m

Quintatura nera

Audio:

Amplificazione adeguata

allo spazio con lettore cd

Luci:

n 14 PC 1000 w

n 1 SAGO zoom etc 750

2 lucciole

americane per contro, fronte e pioggia centrale

12 canali dimmer

Consolle con possibilità di lavorare su doppio banco

Contatti

Associazione Culturale Con-fusione

Via del Rondinino 1/c – 50135 Firenze

Tel/Fax 055 66 27 16 / 339 25 67 406 / 333 41 96 703

e-mail info@compagniaconfusione.com

website <http://www.compagniaconfusione.com>